

Chiusi al confronto i democristiani dopo i richiami del sindacato

Alla Regione (dice la DC) i piani di fine legislatura non servono

Le responsabilità dell'immobilismo del consiglio sarebbero dei comunisti arroccati all'opposizione — Ma non entra nel merito delle proposte del PCI

ANCONA — Come era facile prevedere l'iniziativa del gruppo consiliare comunista alla Regione ha contribuito a rilanciare il dibattito tra le forze politiche ed anche la stampa locale « apre » da giorni ormai sui problemi della così detta « fine legislatura ». La prima uscita ufficiale del gruppo della DC non va certo segnalata per aperture e disponibilità, anzi il capogruppo ed i suoi stretti collaboratori hanno sottolineato posizioni di estrema chiusura. L'illusione democristiana è che non c'è bisogno di una messa a punto programmatica per le ultime settimane di lavoro della Regione, che le cose vanno sostanzialmente bene, anche in termini di realizzazione, che la DC fa il proprio dovere e non ha nulla da rimproverarsi.

Documento degli imprenditori marchigiani Un nuovo rapporto che supera la sterile recriminazione

Nei giorni scorsi la Federazione industriale delle Marche ha rimesso ai parlamentari e alla Regione un ampio documento sui problemi dell'industria marchigiana negli anni '80. L'iniziativa è di notevole giacché tende a superare un vecchio rapporto imprenditori-pubblici poteri, carico (almeno nelle sue espressioni ufficiali) di recriminazioni e di rivendicazioni agitatorie, per lasciare posto a un confronto più aperto e pacato sui problemi reali.

Per la verità, la tentazione di ricorrere al vecchio frasario antisindacale e antiparlamentare — ivi compreso l'ormai abusato vizio di strumentalizzare l'articolo di Amendola su Rinascente — non pare del tutto evitata specie nelle prime pagine della nota.

Ma non è questo che ci interessa. Ci interessa invece di confrontarci fino in fondo con i quesiti posti dal documento e con le risposte che vengono adombrate. « Quali saranno i diletti dell'industria? », « Le forme di partecipazione sociale ed economica delle Marche nel prossimo decennio? Come sapranno le strutture sociali, politiche ed economiche adeguarsi a tale evoluzione? ». Naturalmente queste cose generali sono poi ricondotte al tema specifico dell'industria e delle sue correlazioni con la società marchigiana.

Quesiti analoghi la Federazione industriale aveva già formulato nel giugno del 1978, in un documento diretto ai propri associati, dai quali attendeva di conoscere il parere in merito a tre « ipotesi di crescita del sistema delle piccole e medie imprese marchigiane negli anni '80 ».

Il documento odierno richiama di sfuggita l'iniziativa del 1978 senza che ne vengano indicati gli esiti. Tuttavia, da un esame comparato dei testi, emergono con chiarezza le differenze d'impostazione. Quello diretto agli industriali era tutto centrato sulle strutture aziendali (dimensioni, organizzazione del lavoro, livelli tecnologici, scelte produttive e di mercato, ecc.) e giungeva a proporre tre alternative: « strategica; a) della difesa passiva, cioè della pura e semplice conservazione dell'esistente; b) della difesa attiva, cioè della razionalizzazione, del riassetto programmatico delle strutture aziendali, della strategia di attacco, cioè della diversificazione produttiva. Il documento diretto alle « istanze sociali e politiche » non fa cenno ai problemi aziendali del momento, tratta esclusivamente di quelle che si usano chiamare le « economie esterne »: l'organizzazione del territorio, la manodopera

Documenti degli imprenditori marchigiani Un nuovo rapporto che supera la sterile recriminazione

La qualità degli interventi pubblici. Con ciò non si vuole recriminare sopra orientamenti dell'organizzazione padronale certamente non nuovi. Si vuole semplicemente affermare che gli interventi pubblici che si chiedono (nel settore energetico, nella formazione professionale, nella politica del territorio e nell'urbanistica, nel settore del credito) non possono che essere diversi — in quantità e qualità — a seconda del tipo di industria cui sono correlati. Ignorare questa correlazione significa attribuire all'intervento pubblico soltanto una funzione di supporto, di sostegno di uno sviluppo « autonomo », già in atto.

La qualità degli interventi pubblici. Con ciò non si vuole recriminare sopra orientamenti dell'organizzazione padronale certamente non nuovi. Si vuole semplicemente affermare che gli interventi pubblici che si chiedono (nel settore energetico, nella formazione professionale, nella politica del territorio e nell'urbanistica, nel settore del credito) non possono che essere diversi — in quantità e qualità — a seconda del tipo di industria cui sono correlati. Ignorare questa correlazione significa attribuire all'intervento pubblico soltanto una funzione di supporto, di sostegno di uno sviluppo « autonomo », già in atto.

La qualità degli interventi pubblici. Con ciò non si vuole recriminare sopra orientamenti dell'organizzazione padronale certamente non nuovi. Si vuole semplicemente affermare che gli interventi pubblici che si chiedono (nel settore energetico, nella formazione professionale, nella politica del territorio e nell'urbanistica, nel settore del credito) non possono che essere diversi — in quantità e qualità — a seconda del tipo di industria cui sono correlati. Ignorare questa correlazione significa attribuire all'intervento pubblico soltanto una funzione di supporto, di sostegno di uno sviluppo « autonomo », già in atto.

La qualità degli interventi pubblici. Con ciò non si vuole recriminare sopra orientamenti dell'organizzazione padronale certamente non nuovi. Si vuole semplicemente affermare che gli interventi pubblici che si chiedono (nel settore energetico, nella formazione professionale, nella politica del territorio e nell'urbanistica, nel settore del credito) non possono che essere diversi — in quantità e qualità — a seconda del tipo di industria cui sono correlati. Ignorare questa correlazione significa attribuire all'intervento pubblico soltanto una funzione di supporto, di sostegno di uno sviluppo « autonomo », già in atto.

Conferenza stampa della Ancopecsa per illustrare attività e prospettive

L'industria del pesce «azzurro» Tanti anni fa solo una idea

L'apporto delle Partecipazioni statali — Un capitale sociale di un miliardo e mezzo — Il rapporto con il movimento cooperativo — Il bilancio del '79 è in pareggio — Il problema dell'area di vendita



ANCONA — Il pesce, alimento principale sia in fatto di capacità nutritive che di costi al consumatore, continua a far parlare di sé, nel capoluogo dorico, tanto i partiti che i giornali. Da questo dibattito hanno preso le mosse, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa anche i dirigenti dell'Ancopecsa, Virgili e Innocenti, per illustrare attività e prospettive dell'azienda. L'Ancopecsa è una fabbrica per la trasformazione del pesce azzurro, che lavora utilizzando il diretto ed organizzato supporto dei produttori.

ASCOLI PICENO - Al processo per le tangenti depone l'ingegnere Giacomini Quattro ordinate agende fitte di illeciti

Dalle rubriche risulterebbero le principali prove dei reati contestati agli imputati — Una giornata e mezza di interrogatorio — Il tentativo di coinvolgere in questo sporco affare anche il PCI

ANCONA — A partire dal prossimo mese di gennaio presso il consultorio familiare comunale di via Redipuglia si terrà una serie di incontri destinati non solo a far conoscere agli utenti una struttura per certi versi nuova, destinata a svolgere un ruolo di primaria importanza all'interno dell'unità sanitaria locale, ma soprattutto ad affrontare le tematiche legate alla sfera intima di ciascun individuo e alla nostra stessa società.

Da gennaio il consultorio sarà anche per discutere

ANCONA — A partire dal prossimo mese di gennaio presso il consultorio familiare comunale di via Redipuglia si terrà una serie di incontri destinati non solo a far conoscere agli utenti una struttura per certi versi nuova, destinata a svolgere un ruolo di primaria importanza all'interno dell'unità sanitaria locale, ma soprattutto ad affrontare le tematiche legate alla sfera intima di ciascun individuo e alla nostra stessa società.

Il 23 una manifestazione dell'Anpi Fermarono i nazisti a Fonte Cordiale

PESARO — Il biglietto da visita della Brigata Garibaldi « Bruno Lugli » i tedeschi lo ricevettero il 26 luglio 1944 a Fonte Cordiale, nell'immediato entroterra pesarese, quando un loro manipolo, in ripiegamento verso la linea gotica, fu attaccato dalla nuova formazione armata Composta di cinque distaccamenti (« Balducci », « Salviali », « Metaurense », « Toscano », « Don Minzoni ») che per lo più raggruppavano giovani provenienti dal Fronte della Gioventù e che in precedenza avevano svolto attività di GAP e SAP o che comunque avevano manifestato opposizione al fascismo. La Brigata « Bruno Lugli » nacque per scelta unanime delle forze politiche presenti nel CLN provinciale: comunisti, democristiani, socialisti e azionisti, liberati. Si comprende dunque come la formazione sia stato dato il nome di un valoroso contadano. Bruno Lugli, morto in Spagna negli '37 nelle file della « Brigate Internazionali » formatasi in difesa della Repubblica.

Il risultato di un'indagine condotta da un'equipe della biblioteca di Chiaravalle

Sesso «all'italiana» ancora pieno di mogli, fidanzate e verginità

CHIARAVALLE — Da qualche anno la Biblioteca comunale di Chiaravalle organizza una serie di incontri e dibattiti fra la popolazione. I temi e i problemi in discussione sono di varia natura: la sessualità, la legge 180 e l'inserimento dei malati mentali.

La diffusione di messaggi pornografici non sembra aiutare una effettiva emancipazione sessuale - Nei questionari molte risposte in bianco - Un ritratto un po' tradizionale dell'italiano medio

La diffusione di messaggi pornografici non sembra aiutare una effettiva emancipazione sessuale

gli intervistati non hanno ritenuto di dover dare informazioni riguardo al sesso, così che questi (più della metà) hanno risposto « non so » o « non ricordo ». Da parte di chi ha risposto, il 65 per cento ha risposto « sì », il 35 per cento « no ».